

## 50 ANNI DI VITA RELIGIOSA E 49 A ROMA...



Cari confratelli, nella presente edizione ci occupiamo di quattro argomenti tra loro molto differenti. Iniziamo con i 50 anni di vita religiosa di Fratel Gaudenzio. Parliamo di una figura carismatica, P. Le Boursicaud, donando spazio anche all'Africa e chiudendo con un notizia riguardante le opere di Sant'Alfonso in Francia.  
La Redazione.

Foto a lato: fr. Gaudenzio mentre parla durante la sua festa.

Il 15 marzo di quest'anno 1996, Fratel Gaudenzio, che lavora nella libreria dell'Accademia Alfonsiana, incaricato di presentare e distribuire libri ai professori e agli studenti, ha celebrato i suoi 50 anni di vita religiosa. L'anno prossimo ricorderà i 50 anni di residenza a Roma! Una vita intera dedicata alla nostra Congregazione, sempre disponibile ai molti confratelli ospiti o che comunque entrano in contatto con la nostra comunità della "Casa Sant'Alfonso" in via Merulana, 31.

Nato in Olanda, il suo nome di battesimo è Goddefridus de Jong (nacque nel 1926). Fece la professione il 15 marzo 1946 e la festa giubilare è stata celebrata proprio il 15 marzo di quest'anno, in concomitanza con la festa di S. Clemente.

Fratel Gaudenzio è stato molto festeggiato nella nostra casa e il punto più alto della festa è stata la celebrazione della S. Messa.

Da molti anni, oltre ad aver cura della nostra Cappella interna, Gaudenzio cura i chierichetti della nostra chiesa. Riferendosi al suo lavoro, nel discorso di ringraziamento, ha raccontato un episodio: "Quando era ancora proibito alle femmine di servire, dopo una messa, servita da un chierichetto, è venuto da me il P. Prefetto, anche un po' arrabbiato, dicendo: 'Ho detto più volte che le femmine non devono servire!' 'Ho dovuto rispondere: scusi padre, ma non è una femmina, ma un maschio!' E concludeva il fratello: "da quel tempo ho capito che il Buon Dio non guarda il sesso, ma l'innocenza"!

Fratel Gaudenzio svolge anche l'apostolato tra i giovani. Così spiega il proprio lavoro: "S. Alfonso ha voluto che cercassimo specialmente le anime più abbandonate, per questo non c'è bisogno di andare lontano da casa"!

## AFRICA: UNA NUOVA VICEPROVINCIA: BURKINA - NIGER

«Ritorno alla capanna di partenza»

**E**ra il 1946. I pionieri missionari redentoristi, provenienti dalle Province di Parigi e di Lione, si sono lanciati nell'avventura africana. Le vicissitudini della politica coloniale, come la povertà delle comunicazioni, avevano portato alla creazione delle due Viceprovince. Ma i legami fraterni non erano mai stati interrotti.

Cinquant'anni dopo, tutti aspiravano all'unità. La riunione in Capitolo dei Redentoristi del Niger e del Burkina Faso, attorno al p. Generale e del p. Georges Darlix, è stato il "ritorno alla capanna di partenza". Tutti erano là, ma i ranghi si restringevano ulteriormente, per accogliere i Provinciali delle due Province Madri, i Padri Pourcelot (Lione) e Gaumer (Parigi) e soprattutto per festeggiare gli eroi sopravvissuti dei primi gruppi: p. Joseph Cournault, sempre malizioso, il solo testimone del primo sbarco nel 1946; p. Francis Ménard, apostolo in Gourma per 40 anni, dopo un passaggio in paese Haoussa; p. René Balluet, giunto nel 1949 e ancora presente a Fada. E poi frater Louis, dal silenzio tanto efficace, p. François Morque, sempre volubile come nel passato, quando accoglieva i boscaioli assetati di passaggio a Niamey.

Accanto al padre Generale, si vedeva anche il nostro padre Darlix, consigliere generale: tutti e due hanno sottolineato, con la loro presenza, l'importanza di un evento che, per la nostra Congregazione, costituisce una primizia: la soppressione di due viceprovince, per formarne una nuova.

Parlare di Viceprovincia, significa anche parlare dei superiori, di strutture e dunque di elezioni. A Niamey, alcuna febbre, nessuna combinazione. P. Pierre Prévot è stato eletto rapidamente. Grandi applausi. P. René Picavet si è trovato quasi subito eletto Vicario Viceprovinciale. E i padri Mathias e Marek sono stati scelti come consiglieri.

Ma la cosa più importante per noi riguarda i nostri confratelli e futuri confratelli, i giovani africani giunti da tutti gli orizzonti, bussando alla nostra porta in numero sempre crescente. Accogliere, è una cosa. Formare, è un'altra. E la nostra nuova unità, certamente fraterna, si trova con un handicap: mancanza di formatori. Ci sono stati scambi di vedute, ricerche, difficoltà, ma finalmente i padri Georges Arnoux e Michel De-fourd rimangono alla guida del nostro studentato. P. Rafaël Torrès, coadiuvato da un socio, ancora da reperire, riaprirà il noviziato di Fada N'-Gourma.

L'unione delle due vecchie Viceprovince, non renderà più facile il lavoro dei formatori. In effetti, il Niger è una terra dell'Islam, con qualche



Niamey. Gennaio 1996. Il P. Joseph Cournault: da 50 anni nel Niger!

isola ancora animista e piccole comunità cristiane. Al contrario, il Burkina, certo attinto dall'Islam, resta comunque in prevalenza animista e la fede cristiana vi è fortemente radicata, con grande comunità i cui membri sono già alla terza generazione di battezzati.

Un altro problema è stato sollevato: la maniera di vivere dei confratelli africani. Vogliamo evitare che si europeizzino, adottando uno stile di vita copiato sui bianchi.

Tutto ciò richiederà una grande duttilità e tanta vigilanza da parte di tutti. In queste discussioni si è giunti a una grande unanimità.

Il padre Generale, alla fine, aveva campo libero per darci una visione globale sulla Congregazione e una visione confortante sul nostro posto nel mondo e nella Chiesa di Cristo. Semplice e chiaro. Era quanto ci attendevamo. Più che un'informazione, si è trattato di una parola di speranza fondata su Cristo e sul suo messaggio.

La messa solenne ci ha riuniti tutti per l'ultima volta. Il Vescovo di Niamey, anch'egli Redentorista, ha detto l'ultima parola sul nostro incontro. Ci ha parlato della sua grande fiducia sulla divina Provvidenza. Citando le parabole sulla divina terra, sul lievito nascosto nella pasta, sul granello di senape, ha cantato con noi, suoi confratelli, le future messi con le parole di Maria, la Serva del Signore.

Noël Vickers, C.Ss.R.



A sinistra: gli studenti  
professi della Viceprovincia  
Burkina-Niger.  
Da sinistra a destra:  
Nicolas, Yahya, Callixte.



A destra: il Consiglio  
Viceprovinciale della nuova  
Viceprovincia Burkina-Niger.  
Da sinistra a destra: René  
Picavef (Vicario), Pierre Prevot  
(Viceprovinciale) Mathias  
Doamba (consigliere) Marek  
Marszaleck (consigliere).

Sotto: i capitolari della nuova  
Viceprovincia Burkina-Niger.



Tutte le  
foto  
sono del  
gennaio  
1996.



## PARIGI - ROMA... A PIEDI

Il 18 giugno 1995, Henri Le Boursicaud, prete redentorista, partiva a piedi dalla piazza Notre Dame di Parigi in direzione Roma. Ha 75 anni. L'attendevano 1507 km. percorsi trascinandosi appresso un carrello da supermercato. E' così che ha potuto trasportare l'occorrente, assieme a un regalo per Giovanni Paolo II. Lo scopo del suo viaggio infatti, era quello di offrire al Papa gli ultimi cinque libri del teologo redentorista tedesco, P. Bernard Häring, la cui verva progressista non è proprio in auge in Vaticano.

Il vecchio prete aveva anche il proposito di consegnare una lettera a Giovanni Paolo II.

P. Boursicaud è giunto a Roma il 23 settembre 1995. Non ha chiesto udienza. «Questo non sarebbe stato molto giudizioso - dice - dato il mio temperamento un po' esplosivo».

Il Cardinale Etchegaray, che ha incontrato sul luogo, gli ha promesso di presentare al Papa la lettera e il dono.

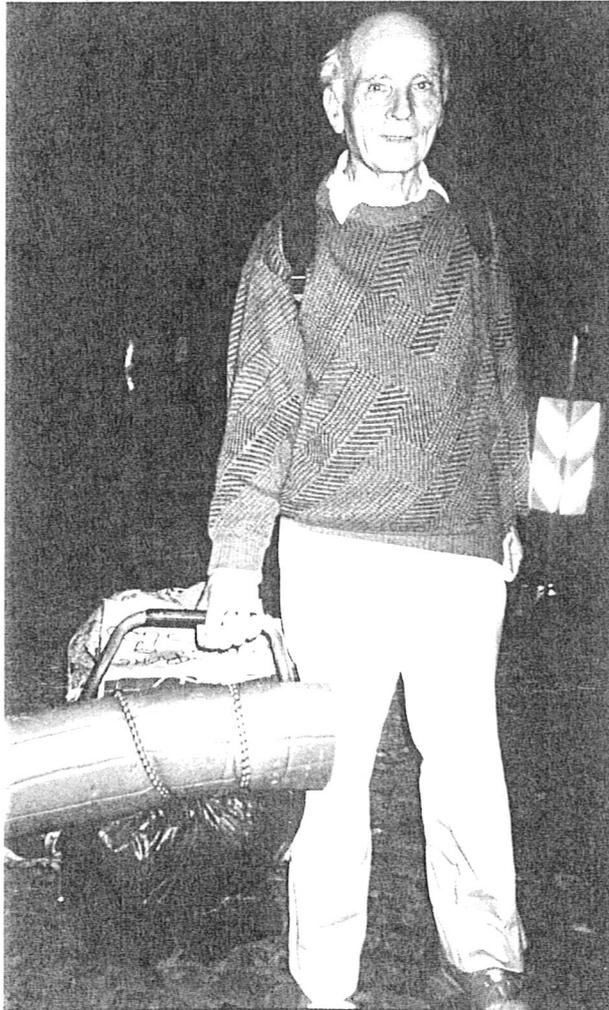
"L'abbé Pierre non si stanca di ripetere che il solo mezzo per salvare quelli che soffrono, nel totale rispetto di coloro che amiamo, è quello di farsi uno di loro, di farsi prossimo, talmente prossimo da soffrire della loro sofferenza", scrive Henri Le Boursicaud nella sua autobiografia ("Chemins d'Emmaüs", Henri Le Boursicaud, editions du Cerf, 1988).

"Provo nella mia carne la tua fame, la tua paura, la tua solitudine e odio quello che ti fa soffrire. Per liberarti, rischio la mia vita". Queste belle parole, sono per lui, una regola di vita. Una regola che applica da un giorno dell'inverno 1966, quando entra in una baracca fatiscente, ai bordi di una bidonville di Champigny. 6000 portoghesi, sprovvisti di tutto, hanno trovato la un rifugio, pareti di latta e di cartone catramato.

Con due amici, uno prete e l'altro no, Henri prepara quel luogo e vi prende alloggio. Tre anni dopo, arriva l'ordine di esproprio. Si unisce allora a una comunità magrebina, che vivacchia nelle rovine di

1500 km. è la distanza percorsa a piedi da p. Le Boursicaud, per recare una lettera a Giovanni Paolo II. Riferiamo del suo viaggio con un articolo di Marianne Dubertret, apparso sulla rivista "La Vie" del 15 febbraio 1996.

(Foto: Le Boursicaud con il suo carrello!)



vecchie fortificazioni a Araches. Impiegato in un'impresa di giardinaggio, per due anni, non abbandonerà i Magrebini.

In seguito, ancora un'espulsione. Raggiunge allora il movimento Emmaüs e fonda una comunità a Charenton e, in seguito, altre a Dreux, Moneteau, Alencon, Berry au Lac... E' nato il movimento Emmaüs-Liberté.

"La lotta contro le ingiustizie, lotta essenziale del movimento Emmaüs, secondo noi deve essere di nature primordiale, un combattimento per una migliore libertà". Così nel suo manifesto.

"Questo è il senso del quadruplice obiettivo che ci siamo proposto: liberazione dal denaro, dall'alcool, dall'autoritarismo e dal paternalismo".

Nel 1985, p. Le Boursicaud parte verso una favola del Brasile. Durante quasi due anni, passa attraverso questo paese-continente di miseria in miseria. In seguito, rientra in Francia per testimoniare delle sofferenze che ha condiviso.

Il giorno della sua partenza, il Cardinale Evaristo Arns, Arcivescovo di

São Paulo, gli disse: "Non vi scoraggiate. Continuate. Tacere è un peccato". Il redentorista non si è mai scoraggiato, così come non ha taciuto. Va dove è invitato per parlare di Emmaüs, del Brasile e di un certo Gesù Cristo.

"Non faccio la questua - dice - e non accetto ricompense. I miei viaggi li pago con la mia pensione di vecchio lavoratore. Intendo soltanto incoraggiare la creazione di gruppi di lotta contro la miseria".

Vive a Charenton, nella prima comunità Emmaüs-Liberté. Se non è più il grado di fare lo stesso lavoro di un ragazzo di 20 anni, la sua voce sonora e il suo sorriso luminoso, dissuadono di trattarlo con la condiscendente dolcezza che si riserva ai vecchi. Il suo fisico gracile e il leggero tremolio delle mani non contano. "E' impressionante, un fenomeno", dice uno dei suoi amici, guardandolo mentre cammina tra le sue cianfrusaglie.

"A coloro che scuotono il capo e assumono un'aria divertita, dico: fate ciò che faccio. Vedremo poi, se saprete ancora sorridere".

Il nostro confratello, p. Henri Le Boursicaud, da Charenton, nelle vicinanze di Parigi, continua a 75 anni il suo viaggio pellegrinaggio a piedi da Parigi a Roma. Partito il 18 giugno dalla piazza di Notre Dame, ha percorso 1500 Km. Durante il suo viaggio ha inviato un messaggio ad alcuni amici, pubblicato sulla rivista "Temoignage Chrétien" (19 agosto 1995), che qui pubblichiamo.

Una lunga passeggiata, tutta a piedi, compreso l'attraversamento di Lione. Tranne una notte con temporale trascorsa sotto la tenda, Jürgen e io abbiamo camminato sotto il sole, compiendo in media 20 chilometri al giorno. Ogni settimana, il sabato, prendevamo una giornata di riposo. Jürgen, un tedesco di 39 anni, avrebbe potuto andare più rapidamente. Io, a 75 anni, devo essere ragionevole: "Chi vuole andare lontano, ha cure della cavalcatura", dice il proverbio.

Faccio le vacanze. Tre mesi ogni 50 anni, non mi sembra esagerato. Mi hanno sempre rimproverato di non riposare sufficientemente.

Faccio un pellegrinaggio. Non visiterò Roma, andrò invece a pregare e a meditare nella catacombe. Faccio una marcia "su" Roma.

E' un atto libero, che compio. E' vero che non ho chiesto il permesso a nessuno. Era importante, a mio parere, per rendere autentica la testimonianza.

"Liberi in Cristo" è il titolo del testo di Bernhard Häring che porto a Roma assieme a "Quali preti per la Chiesa?" e "Intercedere per i divorziati risposati" e

"Quale morale per la Chiesa?".

Jürgen è giunto all'ultimo momento in piazza Notre Dame, prima della partenza. Dio veglia sulla mia vita, per mezzo degli occhi di un tedesco, non è banale.

Lungo le vie nazionali, trascinando il mio carrello a due ruote, saluto i passanti e gli automobilisti, con un mazzetto di fiori selvatici, colti lungo i bordi della strada, emarginati anch'essi.

Lungo la strada, non sono rari altri segni di un grande Amore:

- Un vecchio signore che, in motorino, ci porta un dolce.

- Un signora in auto, che ha al suo fianco un giovane invalido, si ferma per dare il proprio contributo per il viaggio.

- Una anziana signora di 74 anni, che ci offre fragole del suo giardino e che, nonostante le sue gambe malferme, ci tiene a percorrere un tratto di strada con noi.

- Brigitte, sorella di due preti, che percorre una tappa di 20 km. in mezzo a noi per sostenere il nostro morale.

- Un parroco che mi accoglie e le cui prime parole sono: "occorreva che qualcuno facesse questo gesto".

Un compagno d'Emmaüs, algerino, musulmano credente, che tutte le sere presso la comunità d'Emmaüs-Liberté di Charenton, accende una candela per pensare e far pensare ai due marciatori.

Teresa di Lisieux, al termine della sua vita, diceva: "cammino per un missionario, che non è più in grado di camminare".

Alla fine della sua vita, la mia vecchia madre sul suo letto di malata e di agonizzante, ripeteva anch'essa continuamente: "Camminiamo!" E allora, sì, camminiamo!»

Henri Marie Le Boursicaud.



## LA MORTE DI MONS. HERMANIUK

Venerdì, 3 maggio, è morto Monsignor Maxim Hermaniuk (foto al lato), rectorista, arcivescovo emerito di Winnipeg degli Ucraini (Canada). Mons. Hermaniuk era nato in Nove Selo, Sambir-Drohobych, Ucraina, il 30 ottobre 1911. Ordinato sacerdote il 4 settembre 1938, era stato eletto alla Chiesa titolare di Sinna il 13 gennaio 1951 e nominato allo stesso tempo ausiliare di Manitoba. Il 29 giugno dello stesso anno aveva ricevuto l'ordinazione episcopale. Il 3 novembre 1956 era stato promosso alla Sede residenziale di Winnipeg degli Ucraini, al cui governo pastorale aveva rinunciato il 16 dicembre 1992.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES: N° 122 - Maggio 1996  
Casella postale 2458 Roma - 00100 - Italia.  
Responsabile: Geraldo Rodrigues; Traduzione: Tito Furlan  
Impressione e spedizione : Anthony McCrave.